



Istat. Dal 2004 al 2016 è cresciuto il numero di diplomati (+9,7%), aumentano invece i Neet (26,3%)

Laureati, Molise sopra la media

A fronte del 24,4% nazionale, i nostri 'dottori' rappresentano il 27,9% della popolazione

L'Istat ha pubblicato per la prima volta un sistema di indicatori del Benessere equo e sostenibile riferito alle 110 province e città metropolitane italiane. In particolare sull'istruzione i principali indicatori, tutti in miglioramento rispetto agli anni precedenti, evidenziano un'ampia distanza tra il Mezzogiorno e le altre aree del Paese e di sostanziali divergenze all'interno delle aree stesse, sia in ragione dei differenti punti di partenza che della diversa inten-



sità delle dinamiche. In Molise, in particolare, dal 2004 al 2016 la percentuale di diplomati è passata

dal 49,3% al 59%; in salita anche il dato che riguarda la percentuale di laureati che nella regione crescono dal 15,5% del 2004 al 27,9% del 2016. Il dato nazionale evidenzia una distanza tra Centro e Mezzogiorno: una distanza che è cresciuta nel tempo: quasi 12 punti percentuali nel 2016 contro gli 8 del 2004. Tuttavia, tra le province del Mezzogiorno emergono gli elevati tassi di diplomati e laureati residenti nelle province di L'Aquila (68,8%) e Pescara (66%), territori che si collocano nel primo 20% della graduatoria nazionale. A restare indietro sono state soprattutto le province meridionali come Foggia, Taranto e Lecce in Puglia, Crotone in Calabria, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, e Catania in Sicilia e Nuoro in Sardegna. Anche la percentuale di laureati tra i 25 e i 39 anni (24,4% in Italia) è più alta al Centro e al Nord rispetto al Mezzogiorno. Proprio le province meridionali risultano ampiamente al di sotto della media nazionale. Eccezioni positive sono L'Aquila (32,2%) e Pescara (25,8%), insieme alle due province calabresi di Cosenza (27,1%) e Vibo Valentia (25,6%), a Campobasso e Isernia in Molise (26,1%; 32,2%), a Benevento (24,8%) e a Potenza (25,9%). La distanza tra Mezzogiorno e resto del Paese si è accentuata negli anni: i maggiori livelli attuali di formazione

continua del Nord e del Centro Italia risultano anche da una crescita costante tra il 2004 e il 2016 che è stata intensa e diffusa al Nord, rilevante al Centro, molto contenuta nel Mezzogiorno e solo in alcune province. Nel 2016, in media il 24,3% dei giovani tra i 15 e i 29 anni non ha lavorato né studiato. I Neet sono il 17% al Nord, il 20,4% al Centro e il 34,2% nel Mezzogiorno, con evidenti differenze tra le province di tutte le aree geografiche. In Molise il dato riguardante

i Neet è cresciuto nel corso del tempo: dal 22% del 2004 si è passati al 27,7% del 2016.

Il gruppo delle province e città metropolitane con più Neet comprende parte di Campania e Puglia, tutta la Calabria, la quasi totalità dei territori siciliani e la costa occidentale della Sardegna, raggiungendo valori tra i più elevati nelle città metropolitane di Palermo (41,5%) Catania (40,1%), Messina (38,5%), Napoli (37,7%) e Reggio Calabria (36,8%).